Le perdite del Lloyds di Londra rivelano i metodi della finanza

Una banca ha puntato 750 miliardi in speculazione sui cambi

La crisi prevista non si è verificata e 50 miliardi hanno cambiato padrone — I protagonisti rimangono protetti dal segreto bancario e dalle complicità politiche — L'analogo caso delle banche di Sindona in Italia

La notizia che la Banca dei Lloyds di Londra ha perduto 50 miliardi di lire su operazioni svolte dalla filiale di Lugano può dare al grande pubblico un'idea del modo in cui i governi gestiscono i mercati finanziari. A Lugano i Lloyds hanno un ufficio con non più di venti persone. A prima vista, anzi, nessuno capisce perchè una banca d'affari, per operare in Svizzera, si istalli in un posto come Lugano. Si comprende benissimo, invece, se teniamo presente che in questa località, accatastate in alcune decine di uffici, hanno domicilio alcune migliaia di società finanziarie fittizie. Lugano è anzitutto una sorta di *bacino di raccolta* per capitali estorti ai lavoratori italiani ed esportati, un «ponte» fra l'Italia ed i mercati finanziari mondiali.

In quest'oasi di riposo i Lloyds hanno giuocato 750 miliardi di lire, in una o più puntate, al tavolo verde della speculazione sui cambi. Tutto si è svolto nel giro di poche settimane, fra giugno ed agosto. Oggi i dirigenti della banca dicono che due funzionari, Egidio Mombelli e Marco Colombo, hanno fatto tutto da loro. Sono stati sospesi dall'incarico. Ma la direzione dei Lloyds esclude una denuncia e quindi l'indagine della magistratura elvetica; è abbastanza per ritenere che nella speculazione siano intervenuti direttamente anche finanzieri inglesi. Perché, altrimenti, la Banca d'Inghilterra avrebbe ora autorizzato i trasferimenti di valuta per coprire il «buco» dei 50 miliardi?

La *puntata* del nuovo genere di giuocatori d'azzardo (con tanto di autorizzazione di autorità di governo) sarebbe stata fatta, secondo alcune fonti, sul marco tedesco. Si tratta di compravendita di valuta da consegnare a scadenza sulla ipotesi che si verifichi una svalutazione o una rivalutazione. E' bene riferire, a questo proposito, un particolare riguardante l'Italia. A luglio era venuto di moda, nelle banche svizzere e tedesche, di fare operazioni di compravendita della lira italiana con una clausola singolare: 12% d'interesse (come sul marco o sul franco) per il prestito e 18% «per la svalutazione che ci sarà». Non sappiamo se qualcuno abbia usato questa formula scommettendo sulla svalutazione della lira che a luglio, non sappiamo bene perché, i banchieri operanti oltre le Alpi ritenevano ormai decisa. E' un fatto che la fluttuazione della moneta e la libertà completa accordata a queste operazioni crea delle situazioni nelle quali gruppi bancari internazionali, una volta che hanno «scommesso», acquisiscono l'interesse a che il governo di un determinato paese faccia proprio ciò che essi desiderano, svalutando o rivalutando. Insomma, il *tavolo verde* della speculazione sui cambi diventa una sorgente d'intervento politico nella vita sociale.

E' inutile chiedersi, allora, quale sia l'obbiettività di determinate campagne di stampa o di certe «constatazioni» di grandi tecnici dell'economia. La crisi economica risulta drammatizzata, a livello dei rapporti valutari, e distorta nell'interesse dei gruppi finanziari. C'era però una cosa che fino a qualche settimana fa non sapevamo, ed è che alla roulette dei cambi i giuocatori escono sempre indenni.

I Lloyds non chiedono indagini alla magistratura. La Banca d'Inghilterra ordina che si paghi. I 50 miliardi hanno cambiato padrone per un «errore» della cui responsabilità non si chiede conto a nessuno. Nessuno chiede di conoscere, e di tassare, i percettori di questo enorme profitto. C'è un precedente preciso a tutto questo, che ci riguarda da vicino, ed è l'analogo sviluppo del fallimento delle banche del signor Michele Sindona. In questo caso, anzi, non sappiamo nemmeno quanti sono i miliardi che hanno cambiato padrone, niente di preciso è stato detto sulle operazioni e sugli uomini che le hanno fatte (potrebbero avere perso... a favore di se stessi) ed a coprire il «buco» non è stata chiamata alcuna banca-madre ma una banca proprietà dello Stato italiano. Naturalmente anche la Banca d'Italia, finora, ha «permesso» che tutto filasse in questo modo.

Certo, il pagante (Banco di Roma) ed il patrocinante (Banca d'Italia) stanno «indagando». La Banca d'Italia ha il dovere di inoltrare un rapporto al governo ed un altro alla magistratura indicando le responsabilità. Inoltre ha il dovere di spiegare perchè i suoi controlli non hanno funzionato e di rendere esplicite le cause politiche, e non meramente tecniche, che hanno creato lo spazio di queste malversazioni. Si dice che ci vuole tempo. Attendiamo vigilanti per saggiare ancora una volta di che stoffa è fatta la conclamata «indipendenza» e oggettività di comportamento dell'Autorità Vigilante ma l'esperienza insegna a non farsi illusioni.

Le spericolate operazioni speculative continuano a produrre, insieme ad insperate fortune, fallimenti bancari: ora è la volta della Allgemeine Witschftsbank di Vienna, che ha denunciato l'impossibilità di proseguire i pagamenti. Il governo austriaco ne ha preso temporaneamente il controllo per evitare il panico dei depositanti. Nella foto: la sede della banca viennese

Allarme in Europa per la crisi nelle campagne

16 organizzazioni agricole della CEE riunite a Parigi

Indette manifestazioni per il 16 settembre nei singoli paesi della Comunità - La politica dei prezzi rivendicata è insufficiente per affrontare i seri problemi di reddito dei coltivatori europei

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 4

Gli agricoltori dei nove paesi della Comunità organizzeranno lunedì 16 settembre, alla vigilia della riunione dei ministri dell'agricoltura dell'Europa verde, una serie di manifestazioni nazionali che avranno un carattere diverso da paese a paese e tuttavia l'identico scopo di costringere i ministri ad aumentare i prezzi dei prodotti agricoli alla produzione. La decisione è stata presa questa mattina dal «vertice eccezionale» di 16 organizzazioni agricole della CEE, convocate a Parigi dalla FNSEA (federazione Nazionale dei Sindacati degli agricoltori e dei coltivatori diretti francesi) per fare il punto della situazione dopo il fallimento della riunione dei 9 ministri dell'agricoltura tenutasi ieri a Bruxelles.

I 9 ministri, come è noto, si sono lasciati senza essere riusciti a trovare una soluzione comune e rinviando ogni decisione ad un nuovo incontro fissato al 17 settembre. Causa del fallimento, l'opposizione irremovibile della Germania Federale alla proposta francese di un aumento del 4 per cento dei prezzi agricoli comunitari, mentre le organizzazioni agricole aderenti al COPA avevano chiesto un aumento globale dell'8 per cento.

Le organizzazioni agricole aderenti al COPA si sono dunque riunite a Parigi in una atmosfera abbastanza tesa.

L'accordo raggiunto per una serie di manifestazioni concomitanti da tenersi il 16 settembre non deve tuttavia far credere ad una completa identità di vedute tra le varie organizzazioni convenute a Parigi. In effetti la situazione da paese a paese è assai diversa. I contadini belgi e francesi, per esempio, sono in lotta da ormai due mesi per strappare un aumento dei prezzi ed i governi di Parigi e di Bruxelles, preoccupati dalle manifestazioni che hanno punteggiato l'intera estate, vorrebbero ottenere dalla comunità il beneplacito ad un aumento del 4 per cento, che, se giudicato insufficiente dai coltivatori, rischia tuttavia di pesare negativamente sulla borsa della spesa delle massaie.

S'è fatto strada il sospetto che la FNSEA abbia convocato a Parigi il vertice europeo delle organizzazioni sindacali dei coltivatori diretti per ottenere un appoggio alle proprie rivendicazioni interne facendo abilmente coincidere queste rivendicazioni con l'obiettivo di un aumento di prezzi agricoli comunitari. Comunque, come abbiamo detto all'inizio, lo scopo è stato raggiunto nonostante la diversità delle situazioni e il 16 settembre prossimo nei 9 paesi della comunità si manifesterà per imporre le rivendicazioni ai ministri dell'Europa verde.

Intanto negli ambienti delle organizzazioni agricole professionali aderenti al COMEPRA (per la Francia il MODEF, per l'Italia l'Alleanza dei Contadini, per il Belgio l'UDEF) commentando la assoluta insufficienza delle proposte della CEE e l'inconsistenza delle misure indicate per affrontare seriamente la riduzione dei costi di produzione in agricoltura, si rileva che le soluzioni da adottare con la massima urgenza debbono combinare la doppia esigenza della remuneratività dei prezzi agricoli e del controllo pubblico (e quindi anche comunitario) dei prezzi dei mezzi tecnici.

Per sostenere queste decisive modificazioni dell'attuale politica agricola comunitaria le organizzazioni del COMEPRA vanno concretando varie iniziative decise nell'incontro di Bruxelles del 26 luglio scorso, fra le quali si ricordano quelle di incontrare i sindacati operai europei, per esporre direttamente ad Ortoli ed a Lardinois le proposte dei coltivatori, e di dare adeguata continuità ed organicità alle lotte di massa che caratterizzano la situazione sociale delle campagne di tutti i paesi del MEC.

a. p.

Una dichiarazione dell'Alleanza dei contadini

Dalla riunione di Bruxelles e dalle differenti e contrastanti posizioni emerse nel dibattito, è risultato evidente che la fallimentare politica dei prezzi attuata in tutti questi anni, non ha minimamente contribuito a risolvere i gravi squilibri e le distorsioni esistenti nelle agricolture dei nove paesi. In questo quadro, la semplice richiesta di un aumento del 4% dei prezzi dei prodotti agricoli, oltre a non risolvere in alcun modo i problemi del reddito dei produttori agricoli, finirebbe con l'accelerare gli attuali processi inflazionistici senza intervenire sulle cause che hanno generato la grave situazione in atto. L'Alleanza dei contadini pur giudicando la posizione assunta dalla delegazione italiana a Bruxelles come un primo passo verso nuovi orientamenti, ritiene che occorra decisamente operare per un rigoroso controllo del costo dei mezzi tecnici e per una nuova politica strutturale basata sul criterio dell'integrazione di reddito per i coltivatori. L'intervento creditizio per agevolare la concessione di finanziamenti a tasso agevolato ai produttori agricoli può quindi costituire un atto sia pure parziale in questa direzione. Occorre inoltre chiarire che una richiesta come quella avanzata da altre organizzazioni professionali di applicare una scala mobile ai prezzi dei prodotti agricoli per far fronte all'aumento dei costi in agricoltura, non potrebbe che riproporre in termini aggravati il problema dell'inflazione perchè determinerebbe una rincorsa all'aumento dei costi stessi imposti senza alcun controllo dai grandi gruppi industriali monopolistici. L'Alleanza nazionale dei contadini ribadisce la necessità che prima del prossimo incontro dei ministri agricoli fissato per il 18 di questo mese, il ministro dell'agricoltura incontri le organizzazioni professionali dei produttori agricoli per un attento riesame di tutte le questioni che saranno discusse in quella sede e per un deciso impegno a sostenere la totale abolizione dei montanti compensativi, un ulteriore efficace controllo delle importazioni di carne alla scadenza del 31 ottobre, il rapido finanziamento della politica di aiuti socio-strutturali alle regioni sfavorite.

Allarmate previsioni di esperti sulla situazione alimentare mondiale

Un miliardo di uomini rischia la morte per fame nei prossimi venticinque anni

L'Asia è il continente più minacciato - Una siccità o un cattivo raccolto in qualsiasi parte del mondo avrebbero conseguenze gravi sulle altre regioni - Il peso degli aumenti di prezzi sui paesi poveri

WASHINGTON, 4

Il mondo è nel mezzo di una grave penuria di viveri, che gli esperti denunciano con allarme. Andrew Mair, coordinatore del programma americano «Cibo per la pace» dice: «In questo preciso momento ci troviamo di fronte a una scarsità mondiale di generi alimentari». A Nairobi, nel Kenia, il direttore del programma ecologico delle Nazioni Unite, Maurice Strong, ha prospettato una drammatica situazione: nei prossimi 25 anni, egli ha detto, morirà di fame più di un miliardo di persone, e la maggior parte delle vittime sarà in Asia. E ha criticato severamente l'atteggiamento dei «paesi ricchi» che addossano la responsabilità del previsto disastro ai paesi interessati. Quando si arriva a questo punto, ha commentato, ha inizio la decadenza morale del mondo intero.

Maurice Strong ha del pari sottolineato che il divario fra «paesi ricchi» e «paesi poveri» non verrà colmato nella presente generazione, e che essa si trova di fronte al problema del necessario aumento delle risorse e della loro ripartizione fra tutti i popoli della terra.

Negli ambienti specializzati si rileva che nei paesi industrializzati dell'occidente le disponibilità di viveri sono abbondanti, ma i prezzi superano ogni precedente. Negli Stati Uniti si prevede per quest'anno un aumento del quindici per cento. Questi prezzi e quelli del petrolio triplicati contribuiscono ad aggravare la situazione per i paesi sottosviluppati. Ancor peggio, essi non possono pagare i prezzi elevatissimi dei fertilizzanti necessari per lo incremento della produzione agricola.

Norman Borlaug, premio Nobel per l'economia e realizzatore del «frumento miracoloso», avverte che «se si verificasse oggi nel mondo una grave siccità, o venisse a mancare il raccolto in una qualsiasi delle grandi zone cerealicole della terra, potrebbero morire decine di milioni di persone, e si potrebbe fare ben poco per impedire un simile disastro internazionale».

Lester Brown, analista, di problemi alimentari afferma che il mondo dispone di cereali sufficienti appena per ventisette giorni. Earl Butz, ministro dell'agricoltura degli Stati Uniti, dice d'altro canto che «non è il caso di abbandonarsi al panico» a causa del cattivo raccolto nel paese, ove le piogge sono state scarse e le temperature troppo elevate. Butz respinge la cupa valutazione di Brown, e dice che il mondo dispone di riserve di generi alimentari per circa quattrocento giorni, tenendo conto dei bovini. Si osserva d'altra parte che la gente più povera del mondo non si può permettere di mangiare carne, e fa affidamento soprattutto sui cereali.

Il dipartimento dell'agricoltura ha recentemente pronosticato un calo del 12 per cento nel raccolto americano di granturco, del 34 per cento in quello del sorgo, del 16 per cento nella produzione di soia e dell'8 per cento in quella della barbabietola da zucchero. Il solo importante raccolto che mostra un miglioramento è quello del frumento, in aumento dell'8 per cento. Queste stime avrebbero causato un'ondata di ordinazioni internazionali che, se soddisfatte, rischierebbero di lasciare gli Stati Uniti senza granturco e soia in quantità adeguata alle esigenze del mercato interno.

Le previsioni per il raccolto sono in genere buone per l'Argentina, il Sud Africa e i paesi risicoli dell'Asia sud-orientale. Scarsi sono peraltro i segni di attenuazione della penuria mondiale di viveri. Addeke Boerma direttore generale dell'organizzazione alimentare e agricola delle Nazioni Unite, la FAO, dice in una dichiarazione diramata a Washington che «il mondo ha raggiunto una situazione nella quale dipende per i suoi approvvigionamenti fondamentali dall'esito dei raccolti e dalle condizioni atmosferiche di una singola stagione».

Boerma dice che, trascurando l'agricoltura, si è creata la possibilità «di un disastro che potrebbe facilmente realizzarsi nel giro di un anno o press'a poco, in mancanza di un nuovo e più vigoroso sforzo».

In vista del X Congresso del PCR

Dibattito in Romania sullo sviluppo economico

Ulteriore industrializzazione, investimenti e miglioramento del tenore di vita gli obiettivi delle scelte economiche per il prossimo piano quinquennale

Dal nostro corrispondente

BUCAREST, 4

Le scelte economiche del decimo congresso del PCR saranno confermate anche per il prossimo piano quinquennale 1976-1980. Nel progetto di direttive elaborato a tal scopo e che sarà sottoposto al prossimo congresso del partito convocato per il prossimo novembre viene infatti ribadita la scelta prioritaria della industrializzazione a tappe forzate e dei massicci investimenti.

Quello proposto per il periodo 1976-1980 è un programma di sviluppo senza precedenti. Rispetto all'attuale piano si riscontra un maggior spazio per quella che è la produzione dei beni di consumo, mentre viene confermata la tendenza ad un costante aumento delle retribuzioni ai lavoratori, aumento che per alcune categorie è scattato in misura considerevole il primo agosto.

Per l'industria è prevista una produzione superiore del 54-61 per cento rispetto alla attuale. Il maggior sviluppo sarà riservato al settore delle macchine ed a quello della chimica, la cui produzione complessiva nel 1980 dovrà costituire più della metà di quella dell'intera industria. Per il resto si punta ad una estrazione annua di 52-54 milioni di tonnellate di carbone (più 70-76 per cento), ai 15 milioni di tonnellate di petrolio, ai 18 milioni di acciaio (più 76 per cento).

L'agricoltura vedrà un aumento della produzione del 25-34 per cento, in questo settore si cercherà di migliorare la qualità ed aumentare i risultati per quanto riguarda la zootecnia.

Uno sforzo considerevole verrà ulteriormente fatto con gli investimenti. Nel prossimo piano quinquennale saranno infatti spesi 960 miliardi di lei contro i 558 dello attuale piano. Con questi investimenti saranno poste in attività 2700 nuove unità produttive industriali e nel settore agrozootecnico. Lo sviluppo continuerà ad interessare in modo armonico tutte le province del paese, senza pericolosi squilibri.

Ma il particolare forse più importante delle «direttive» per il prossimo piano quinquennale riguarda la manodopera. In questo periodo saranno infatti creati un milione 200 mila nuovi posti di lavoro, di cui il sessanta per cento nella industria. Per la prima volta nella storia del paese la popolazione occupata nell'industria supererà così numericamente quella dedita all'agricoltura. Nel 1980 nel settore della industria e delle costruzioni sarà occupata il 48 per cento della popolazione attiva, nella agricoltura solo il 28.

Per quanto concerne il tenore di vita della popolazione è interessante rilevare che il volume delle merci distribuite sul mercato interno subirà un aumento del 40-50 per cento. Il maggiore aumento sarà registrato dalle automobili (più 150 per cento), notevoli incrementi subiranno anche gli altri beni di consumo.

In cinque anni saranno costruiti — a totale carico dello Stato o con grossi crediti statali — 815 mila appartamenti e 200 mila posti nei pensionati per i giovani lavoratori non sposati. La retribuzione media subirà un aumento del 20 per cento rispetto al 1975 e le pensioni del 16 per cento, mentre la spesa per la istruzione avrà un incremento del 35 per cento. Infine per il commercio estero si avrà una maggiorazione dell'ottanta per cento.

Su queste «direttive» economiche — che sono accompagnate anche delle indicazioni generali per lo sviluppo socio-economico fino al 1990 — si sta adesso aprendo un largo dibattito che durerà alcuni mesi e si concluderà con l'undicesimo congresso del PCR.

Silvano Goruppi

Nel quadro della campagna contro Lin-Piao

Esaltati gli scritti militari di Mao

PECHINO, 4

Un articolo di *Bandiera Rossa*, mensile teorico del POC, che il *Quotidiano del popolo* riproduce con l'evidenza di un editoriale, indica che lo studio delle opere militari del presidente Mao Tse tung è attualmente una «direttiva» nel quadro della campagna contro Lin Piao e Confucio.

L'articolo sottolinea il carattere esemplare, in ogni sfera dell'attività, delle opere militari del presidente Mao. E ciò perché «la storia della rivoluzione cinese ha avuto per forma principale la lotta armata, e la storia del partito è per così dire la storia della lotta armata».

I principi militari del presidente Mao hanno valore generale: il loro studio «consente di assimilare ancora meglio il pensiero del presidente Mao Tse-tung e di portare a termine il lavoro politico, economico, militare, ideologico e culturale».

La questione della linea militare è «una componente importante della critica contro Lin Piao e Confucio», si sottolinea. Dall'articolo si apprende che «le masse e i quadri hanno studiato le opere militari del presidente Mao e le hanno utilizzate per dirigere la lotta di classe, la produzione e la sperimentazione scientifica. I tre grandi movimenti rivoluzionari».

«Bisogna ora fare il bilancio di questa esperienza» si legge nell'articolo, il quale pone l'insegnamento di Mao in relazione con «i preparativi in previsione di una guerra di aggressione». Vengono anche ricordate le cosiddette «tre regole di disciplina e otto punti di attenzione», le direttive impartite ai militari dal presidente Mao all'epoca della guerriglia: si ricorda che il presidente Mao ha detto: «Spero che siano utilizzati per la formazione dei combattenti, dei quadri e delle masse, per la formazione dei membri del partito e del popolo».

Nelle opere militari del presidente Mao, si ricorda ancora, si ritrovano principi come: «fare di tutto il popolo un esercito».

Questa rivalutazione dei principi della «lotta armata» si accompagna a una riaffermazione della necessità di «eliminare radicalmente le forze reazionarie, sviluppare le forze rivoluzionarie e portare fino in fondo la rivoluzione», respingendo la politica confuciana della «benevolenza».

VACANZE LIETE

BELLARIA - PENSIONE CORALLO - Tel. 0541/49117 - Centrale - A pochi passi dalla spiaggia - Buon trattamento - Settembre PREZZI MODICI. 193

RIMINI - Sangiuliano mare - Pensione Flavia - Via Zavagli - Tel. 0541-24950 - Direttamente mare - Parcheggio - Trattamento familiare Offerta speciale 20-31/8 e settembre 3.500-3.300. (185)

ALBERGO MARCONI - via Marconi, 68 - 47033 Cattolica - Tel 962219 - Posizione tranquillissima - 50 m. mare - Vasta sale Ampie camere tutte con servizi e balconi - Terrazzo - Giardino Garage - Ascensore - Proprie cabine al mare - Prezzi: agosto L. 5.500-5.000 - Settembre 4.000 (183)

RIMINI - MIRAMARE - Hotel Stresa - Tel. 0541-32476 - Moderno, vicinissimo mare - Camere - Doccia, WC, balcone - Ottimo trattamento - Parcheggio - Offerta speciale dal 21-31 agosto 3.800 - Settembre 3.100 tutto compreso anche IVA. (184)

ANNUNCI ECONOMICI

24) RAPPRESENTANTI E PIAZZISTI

AZIENDA importanza nazionale operante nel settore della vendita rateale al privato consumatore di articoli esclusivi di biancheria e arredamento per la casa, biancheria intima da donna, confezioni e pellicceria cerca persone ambosessi anche con mezza giornata libera. Offre trattamento provvigionale di sicuro interesse e adeguata assistenza in zona. Gli interessati possono scrivere a mezzo espresso a S.P.I. cassetta 61/A - 31100 Treviso.

Lettere all'Unità

Aiutiamo lo sforzo di rinascita dei compagni di S. Sofia d'Epiro

Cara Unità,

siamo un gruppo di compagni della sezione di S. Sofia d'Epiro (CS) e avvertiamo la necessità di scrivere per far conoscere a tutti i compagni le nostre condizioni di lavoro. La realtà che viviamo tutti i giorni è abbastanza drammatica e ci pone continuamente problemi che sono abbastanza difficili da superare. Pensiamo sia necessario un cenno sulle condizioni reali per far comprendere meglio le condizioni di vita e di lavoro. Verso gli anni sessanta, quando iniziò l'emigrazione, il nostro paese aveva 3500 abitanti, attualmente il paese non conta che su duemila abitanti. Evidentemente l'emigrazione ha posto un problema drammatico per lo sviluppo stesso di tutto il Sud in quanto tutta la maggior parte della forza-lavoro ha scelto l'emigrazione.

Drammatica, quindi, è la realtà specifica del nostro paese in quanto mancano anche i presupposti del rilancio e lo stato d'abbandono è quasi totale. Nonostante questa visione tragica si assiste ad un forte incremento edilizio e questa realtà contraddittoria stupisce qualsiasi osservatore.

In questa realtà pensiamo di cogliere una risposta affermativa alla volontà di rientrare e cioè al nascosto desiderio di ritorno. Se riusciamo ad interpretare esattamente alcuni fenomeni, ci dobbiamo porre anche degli obiettivi che devono essere chiaramente quelli della rinascita di tutto il Sud e dobbiamo adoperarci come compagni di impostare anche un piano minimo per il rilancio della nostra realtà in particolare. Quindi pensiamo ad alcune iniziative come la costituzione di una cooperativa, il piano irriguo, la valorizzazione della coltura della vite e dell'ulivo.

Tutto questo comporta uno sforzo di analisi e di mezzi e proprio per questo ci rivolgiamo ai compagni di tutta Italia che volessero aiutare mandandoci libri e riviste.

SEZIONE DEL PCI
(87048 - S. Sofia d'Epiro
Cosenza)

Gravi rischi nell'addestramento delle reclute

Cara Unità,

molti sono i rischi che i giovani di leva sono costretti ad affrontare nel loro normale addestramento. Il 19 luglio scorso, al CAUC (Campo addestramento unità corazzate) di Capo Teulada, durante una esercitazione al tiro che vedeva impegnati bersaglieri e carristi della divisione Centauro, è accaduto un gravissimo incidente che implica responsabilità di ufficiali e chiama in causa la stessa concezione di queste esercitazioni.

Da un cannone da 106, usato irresponsabilmente oltre le sue possibilità tecniche a causa dell'eccessivo surriscaldamento della canna, è partito prematuramente un colpo. La fiammata inattesa ha investito alcuni serventi al pezzo, provocando la morte del sottotenente Vella e ustioni a due sottufficiali.

Per l'insufficiente servizio di soccorso medico, inconcepibile in un campo tra i più grandi d'Europa, dove quotidianamente vengono svolte pericolose esercitazioni a fuoco, i tre feriti rimanevano a terra sul luogo dell'incidente circa due ore prima d'essere trasportati con mezzo adeguato all'infermeria.

C'è inoltre da dire che al termine di ogni esercitazione viene imposto ai militari di leva la ricerca delle bombe inesplose, senza che essi abbiano la minima preparazione ed alcun appropriato strumento.

I militari democratici del 3° Rgt. bersaglieri di Milano e Busto Arsizio.

Non sempre due + due fa quattro

Signor direttore,

Sulla grande importanza ma non sulla esclusiva importanza degli occhi, degli occhi funzionanti ed efficienti come organi della vista, non vi possono essere dubbi. Sul loro insostituibile ruolo, sul loro incomparabile valore c'è tutta un'immensa e suggestiva letteratura; anzi si può ben affermare che, nonostante le gloriose eccezioni di Omero e di Milton e qualche altro, proprio sull'organo visivo si fondi praticamente l'intero edificio letterario. D'accordo.

Però, recentemente, abbiamo avuto l'occasione di ascoltare alla televisione l'avvio di una trasmissione scientifica dedicata appunto all'occhio umano. Ebbene, senza tanti complimenti, in essa si annunciava categoricamente che gran parte dell'attività mentale e della vita intellettuale dell'uomo dipendono proprio dall'occhio in quanto il 90 per cento delle informazioni che giungono al cervello sono nè più nè meno che il risultato del processo visivo. E allora? Allora qui non ci sono scappatoie: è scientificamente provato che noi privi della vista, e non importa davvero se iscritti o meno all'Unione italiana dei ciechi (ente che avrebbe dovuto essere soppresso con la miniriforma del parastato approvata dal Parlamento il 12 luglio c.a. se... tale ente non fosse un comodo spabello per i piedi della DC), noi eredi dell'omerica minorazione sensoriale siamo tutti degli irrimediabili e irrecuperabili deficienti perchè è evidente che con un bagaglio di informazioni pari al 10 per cento del normale il nostro cervello non è in grado di porre in essere nessuna seria e valida operazione razionale. E pazienza quelli che hanno perduto la vista da adulti! Essi qualche fondo di magazzino da esibire, qualche traccia di grasso da smaltire ce l'hanno ancora. Ma i ciechi nati? C'è da domandarsi veramente se siano nati e come abbiano trovato la strada per nascere... E dunque nemmeno Milton e gli altri splendidi modelli che abbiamo sistemato nel nostro ben curato museo delle cere, a quel che pare non ci servono proprio a niente: o sono delle leggende, o sono delle truffe.

Noi abbiamo un gran rispetto per la scienza, però, a un certo punto, forti di una esperienza personale, diretta e quindi inconfutabile, possiamo senz'altro avanzare qualche legittima riserva. Così, parlando alla buona, nessuno vuole certo sostenere che siamo dei geni o degli uomini superiori, ma, caspita!, a una decente mediocrità siamo in grado di arrivarci, anche noi. Anzi, possiamo anche sporgerci di più e fare un'altra modesta osservazione: esiste un buon numero di individui (bipedi) che non hanno mai inforcato un paio di occhiali, che ci vedono dunque alla perfezione, ma che malgrado ciò, pur essendo psichicamente normali, risultano al loto pratico molto meno attrezzati di noi. Il che non può non destare lo scompiglio fra le idee chiare e distinte dei nostri scienziati. Che cosa dobbiamo concludere allora? Che ancora una volta la scienza prende un granchio, o che noi non vedenti siamo beneficiari di un intervento straordinario della provvidenza?

ALFONSO SCATTOLIN
Scorzè (Venezia)

Sangue per Cipro offerto invano

Egregi signori,

sabato scorso, dando seguito all'appello-radio del console di Cipro, ci siamo recati al Consolato cipriota per offrire il nostro sangue. Purtroppo, per mancanza di una richiesta ufficiale, l'AVIS non era preparata a destinarlo come da nostro desiderio, malgrado l'estrema amabilità espressaci in particolar modo dalla dottoressa di turno.

Infatti, manca qualsiasi organizzazione, nè sono state predisposte le misure particolari richieste dal caso: per esempio, un aereo speciale della CRI utile al trasporto di plasma, medicine e viveri fino ai profughi di Cipro, ecc.

Formuliamo quindi la presente unicamente per informare l'opinione pubblica che ancora una volta, a causa di impedimenti burocratici, vite umane rischiano la loro esistenza.

Occorre che l'appello delle autorità di Cipro venga accolto con maggiore sensibilità dai singoli e dagli enti preposti all'assistenza, affinchè i profughi ciprioti possano ricevere tutto quanto verrà raccolto.

MARIANI - SCHUILING
(Milano)

Con il nuovo colonnello molta più disciplina ma nessun rimedio alla disorganizzazione

Egregio direttore,

siamo un gruppo di militari della caserma S. Barbara di Milano; ci permettiamo di scriverle perchè da almeno un mese nella nostra caserma si stanno verificando dei cambiamenti sotto tutti i punti di vista: disciplinare, formativo e di libertà. Riteniamo pertanto opportuno informare l'opinione pubblica di questo fatto tramite il suo giornale.

E' nostra sensazione che da quando il colonnello comandante Cortolezzis ha lasciato il regt. art. a cavallo (inviato a Roma e prossimo generale), il suo sostituto colonnello De Simone abbia avuto l'incarico di creare a Milano un reggimento di artiglieria come si suol dire «duro».

A dire il vero, la nostra non è solamente una sensazione, infatti con la venuta del nuovo colonnello, la disciplina all'interno della nostra caserma è diventata ferrea, inoltre i pochi permessi concessi oltre la libera uscita, sono stati ridotti all'osso (tranne per i pochi raccomandati), l'addestramento del secondo contingente '74 è molto più severo di quello impartito ai contingenti precedenti.

Tutto questo cambiamento, avvenuto in modo così repentino, ci ha resi un po' perplessi. Infatti noi artiglieri speravamo che con la venuta del De Simone si ponesse fine, o per lo meno riparo, alla disorganizzazione esistente all'interno della S. Barbara, sia per quanto riguarda l'organizzazione amministrativa (premi ad artiglieri mai dati perchè spariti nelle tasche di capitani e C.) sia per quanto riguarda i servizi igienico-sanitari, (gabinetti in rovina, docce due volte la settimana, di cui quasi sempre guaste una su due). Invece purtroppo siamo stati delusi perchè il De Simone ha pensato più all'inasprimento della disciplina che al rinnovamento di una caserma oramai in rovina.

Neanche i casi di malattie infettive riscontrati tra gli artiglieri delle scuderie sono serviti da monito al nuovo colonnello per incominciare la tanto sospirata opera di bonifica.

Un gruppo di artiglieri
della caserma S. Barbara
(Milano)